

ROMA



ASSESSORATO ALLA CRESCITA CULTURALE

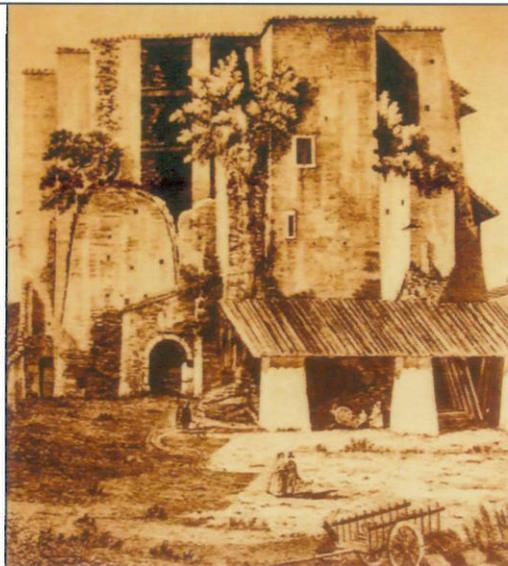
ASSESSORE: dott. Luca Bergamo

SOVRINTENDENZA CAPITOLINA AI BENI CULTURALI

SOVRINTENDENTE: dott.ssa Maria Vittoria Marini Clarelli

DIREZIONE MUSEI ARCHEOLOGICI E STORICO-ARTISTICI - Direttore: dott. Claudio Parisi Presicce

SCAVO ARCHEOLOGICO NEL SETTORE NORD-ORIENTALE DEL FORO DELLA PACE, CORRISPONDENTE ALL'AREA PEDONALE SISTEMATA A GIARDINO IN LARGO CORRADO RICCI



RUP: dott.ssa Antonella Corsaro *Antonella Corsaro*

DIREZIONE SCIENTIFICA:
dott. Claudio Parisi Presicce

Assistente al Rup: geom. Laura Odoacre

Coordinamento attività tecnico-scientifiche:
dott.ssa Nicoletta Bernacchio, dott. Roberto Meneghini,
dott.ssa Beatrice Pinna Caboni, dott. Massimo Vitti

Collaborazione alle attività tecnico-scientifiche:
dott.ssa Stefania Fogagnolo, dott. Paolo Vigliarolo

Supporto amministrativo:
dott.ssa Laura Suozzo e I.A. Monica Alvares

PROGETTO: arch. Piero Giusberti
Collaborazione al progetto: arch. Francesca Giusberti

COORDINAMENTO PER LA SICUREZZA IN FASE
DI PROGETTAZIONE: geom. Andrea Meco - Zetema

Supporto al Rup per inserimento schede Simog,
Sitar, Silap e Anac : Anna Rita Lo Prencipe - Zetema



PROGETTO DEFINITIVO

OGGETTO:

Relazione storica

DATA:

7 dicembre 2020

All.01

AGG:

SCAVO DI LARGO CORRADO RICCI - RELAZIONE STORICA

PREMESSA

I numerosi scavi e studi che si sono susseguiti in questi ultimi decenni nel *Templum Pacis*, denominato in epoca tardo-antica Foro della Pace, hanno offerto una grande quantità di dati che permettono una rilettura dell'originale planimetria del monumento in età flavia e dei cambiamenti che lo hanno interessato nel corso del tempo fino all'età moderna.

La questione planimetrica del complesso—era già stata affrontata negli studi del Bauer e dell'Anderson a cavallo tra la fine degli anni '70 e gli inizi degli anni '80 del secolo scorso, trovando poi suggestive conferme — riguardo l'articolazione del lato settentrionale— negli scavi del Foro di Nerva condotti dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma, in collaborazione con l'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma la Sapienza negli anni 1995-97.

Gli scavi più recenti, realizzati tra il 1998 e il 2006 dalla Sovrintendenza Capitolina, hanno esposto vari tratti dei settori occidentale e settentrionale della piazza;—la correlazione dei ritrovamenti, unitamente agli studi generali sul monumento e ai risultati degli scavi nel suo settore meridionale realizzati dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma (oggi Parco Archeologico del Colosseo) tra il 2000 e il 2018 hanno permesso di definire la planimetria del Foro della Pace in modo pressoché definitivo.

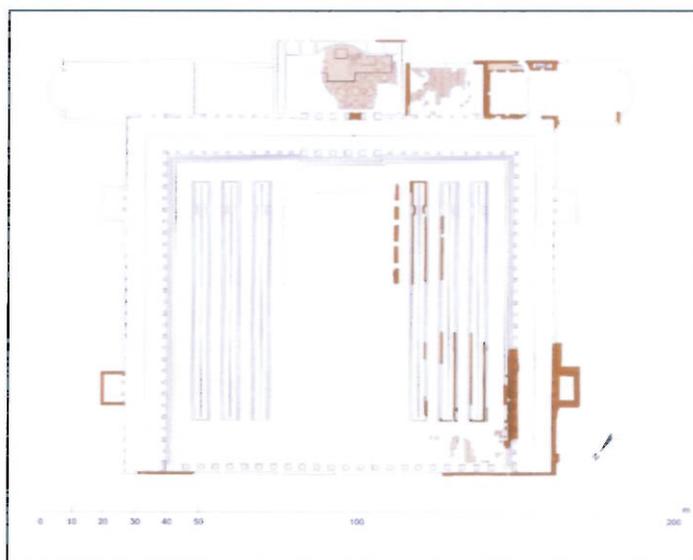


Fig. 1 - Planimetria archeologica ricostruttiva del Foro della Pace (Archivio Fori Imperiali/Mercati di Traiano)

IL COMPLESSO MONUMENTALE DEL FORO DELLA PACE

Il Foro della Pace – sorto in un'area detta *Corneta*, forse precedentemente occupata da un *macellum* repubblicano – è menzionato dagli autori antichi con diverse terminologie: *templum*, *aedes*, *tèmenos* e *forum*. Tale variabilità di definizione del monumento deriva verosimilmente dalle sue particolari differenze strutturali e funzionali rispetto agli altri Fori Imperiali.

Il complesso monumentale – realizzato sotto Vespasiano tra il 71 ed il 75 d.C. dopo la vittoria giudaica – si presentava come una grande piazza circondata su tre lati da portici, con colonnato in granito rosa di Assuan (per un'altezza di circa 10 metri – Figg. 1 e 3); il quarto (verso l'Argiletto) appariva decorato da un ordine maggiore aggettante di colonne in marmo africano (alto circa 12 metri). Dall'Argiletto, come in seguito anche dal Foro Transitorio, si accedeva alla piazza tramite una serie di ingressi. I due laterali erano preceduti da scale, per collegare il piano dei portici con quello – inferiore di circa un metro e mezzo – dell'area esterna al monumento; gli altri dovevano essere in piano, risultando la piazza grossomodo alla stessa quota dell'Argiletto e, poi, del Foro Transitorio.

Sei colonne di granito rosa di Assuan, di dimensioni maggiori (per un'altezza totale di circa 15 metri), monumentalizzavano l'accesso all'aula centrale; questa, al centro del portico di fondo e inquadrata da altre sei grandi colonne, era adibita al culto della *Pax*. Sullo stesso lato del portico si aprivano altre quattro grandi aule, due per lato, adibite a funzioni diverse (Fig. 1).

La piazza al centro del complesso era pavimentata da un'ampia fascia di lastre marmoree in marmo lunense solo in prossimità del lato verso l'Argiletto (area occupata dalla fine del I sec. d.C. dal Foro di Nerva); il resto dell'area aperta presentava solo un piano in terra battuta. Sei lunghe strutture in laterizio occupavano due lati della piazza, tre per parte, lasciando al centro un ampio spazio libero; queste erano già note dalla *Forma Urbis*, ma erano state impropriamente interpretate come aiuole (Fig. 2). Gli scavi del 2000 hanno permesso di ricostruirle come sei euripi, su cui scorreva un velo d'acqua che poi defluiva verso delle canalette a cielo aperto sottostanti. Ai lati degli euripi sono stati rinvenuti una serie di contenitori fittili; grazie alle analisi paleobotaniche si è compreso che in essi erano state piantate rose galliche che, quasi sicuramente insieme ad altre essenze arboree, decoravano la piazza sistemata a giardino.





*Fig. 2 – Il portico occidentale con anastilosi di sette colonne in granito rosa di Assuan
(Archivio Fori Imperiali/Mercati di Traiano)*



Fig. 3 – La piazza del Foro della Pace da sud. In primo piano gli euripi (Archivio Fori Imperiali/Mercati di Traiano).

Sotto i portici, nelle quattro esedre laterali e negli ambienti laterali all’aula di culto (uno dei quali era sicuramente una biblioteca) erano esposte molte opere d’arte: dipinti su tavola (*pinakes*) e statue in marmo e bronzo, che, insieme alla biblioteca, hanno contribuito a connotare il Foro della Pace come un vero e proprio “polo culturale” (Fig. 4).

A seguito di un disastroso incendio nel 192, l'imperatore Settimio Severo restaurò il complesso, intervenendo soprattutto nel settore meridionale presso l'aula di culto e gli ambienti laterali, lasciando però inalterata la planimetria e l'assetto decorativo del monumento flavio.



Fig. 4 - Immagine ricostruttiva del Foro della Pace (Archivio Fori Imperiali/Mercati di Traiano).

GLI SCAVI DELLA SOVRINTENDENZA CAPITOLINA (2000-2015)

Il Foro della Pace è stato oggetto di scavi e sondaggi condotti dalla Sovrintendenza Capitolina negli anni compresi tra il 1998-2000 e 2014-2015 e che hanno indagato l'angolo nord-occidentale della piazza e parte del tratto meridionale di questa. Gli scavi hanno portato alla luce dati relativi alla vita del monumento in età flavia, tardo-imperiale, tardoantica e medievale fornendo una solida base di conoscenza che sarà completata con lo scavo del settore nord-orientale, nell'attuale area sistemata a giardino di Largo Corrado Ricci. Saranno di seguito esposti i risultati principali di queste campagne di scavo.

ETÀ VESPASIANA (71-75 d.C.)

Il Foro fu costruito da Vespasiano tra 71 e 75 d.C. Gli scavi hanno però evidenziato una fase immediatamente precedente, che consiste nella creazione di una superficie regolare, ottenuta mediante il riporto di alti strati di interro, con funzione di livellamento e regolarizzazione del piano. Tali strati risalgono a un periodo successivo all'incendio del 64 d.C. e furono probabilmente realizzati da Nerone in previsione di una più generale sistemazione urbanistica.

4

In diversi punti del perimetro dell'area sono emerse le fondazioni del muro perimetrale del Foro, compresa quelle dell'edera nord-occidentale, costituite da gettate di calcestruzzo e selce, su cui poggiavano blocchi di travertino, a loro volta destinati all'appoggio degli elevati. Le indagini del 1998-2000 hanno evidenziato l'angolo settentrionale del portico occidentale, la cui pavimentazione in cocciopesto è stata realizzata in fase tardo-antica, sostituendo l'originaria tessitura marmorea (Fig. 5).

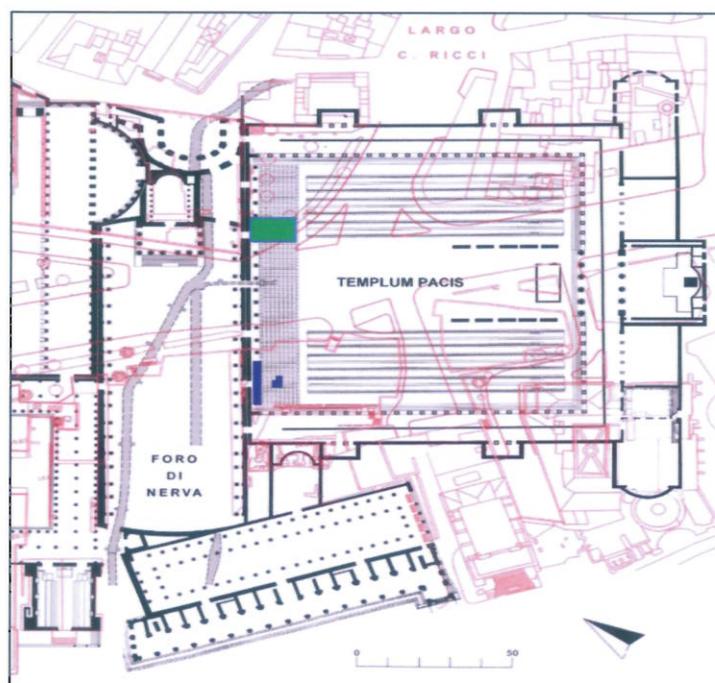


Fig. 5 – Planimetria ricostruttiva del Foro della Pace (Archivio Fori Imperiali/Mercati di Traiano). In nero la topografia antica, in rosso quella moderna con evidenziata in verde l'area di scavo. In azzurro i sondaggi condotti nel 2014-2016 a ridosso del confine con il Foro di Nerva.

Sul piano della piazza sono stati rinvenuti inoltre lacerti di tre strutture rettangolari in laterizio, con tracce di rivestimento marmoreo, conservate per un'altezza max di m 0,7. Queste strutture sono state interpretate come euripi, o canali d'acqua, larghi m 4,7 e posti a distanza regolare tra loro. Lungo la base degli euripi correvano delle canalette in marmo, di cui si conservano alcuni tratti (Fig. 6). A circa 50 cm dalle canalette, nel settore meridionale della piazza, sono state individuate file di piccole fosse circolari, destinate ad ospitare contenitori in terracotta per la coltivazione di rose galliche.



*Fig. 6 – Rinvenimento degli euri e delle canalette laterali a cielo aperto
(Archivio Fori Imperiali/Mercati di Traiano).*

ETÀ DOMIZIANA (81-96 d.C.)

In età domiziana sul lato settentrionale del Foro fu costruito un colonnato aggettante, composto da fusti di marmo africano e trabeazione, andato completamente spoliato nel Medioevo e nel Rinascimento (XIII-XVI secolo). Negli anni 2014-2016 è stata scavata la trincea di spoliazione che correva parallela al muro di fondo (Fig. 5). Grazie a questo scavo si è compreso che per realizzare il Foro Transitorio Domiziano dovette arretrare il fronte settentrionale del Foro della Pace, realizzando un muro in laterizio al quale si addossò di lì a pochissimo tempo il muro a blocchi di peperino del



Fig. 7 – Fascia della pavimentazione a lastre di marmo Lunense (Archivio Fori Imperiali/Mercati di Traiano).

nuovo Foro.

Sempre in questa fase fu realizzata una fascia pavimentale in marmo lunense (Fig. 7), a ridosso del nuovo muro di delimitazione in laterizio del Foro, che si arrestava agli inizi della testata degli euri. Il resto della piazza risultava pavimentata in terra battuta.



Fig. 8 – Particolare di un basamento rettangolare
(Archivio Fori Imperiali/Mercati di Traiano).

ETÀ ADRIANEA (117-138 d.C.)

In questa fase sono state attestate nella parte centrale della piazza solo una serie di strutture rettangolari in opera laterizia, interpretate come basamenti per statue. Dei quali si conservano solo le fondazioni e, in alcuni casi, pochi filari di alzata. Le strutture, lunghe da m 4,7 a m 5,7, sono tutte larghe m 1,2 e si susseguivano a una distanza regolare (Fig. 8).

ETÀ SEVERIANA (193-211 d.C.)

In questa fase, successiva a un incendio divampato durante l'impero di Commodo nel 192 d.C., si collocano gli interventi di restauro realizzati da Settimio Severo. Nel settore occidentale della piazza non sono state tuttavia rinvenute nelle stratigrafie tracce dell'incendio e i restauri severiani sembrano limitati a una serie di piccoli interventi edilizi relativi alla modifica dei pozzetti di deflusso del sistema fognante dell'impianto originario del Foro e al rifacimento di alcuni tratti della gradinata del portico. Quest'ultimo, in questa fase, doveva essere coperto con tegole in marmo proconnesio, rinvenute in crollo nella stratigrafia tardo-antica. Nella fossa di spoliatura del colonnato del portico sono stati rinvenuti molti spezzoni di fusti in granito rosa di Assuan, relativi anch'essi alla fase severiana del Foro, che nel 2016, con un intervento di anastilosi, sono stati ricomposti e ricollocati *in situ* con un intervento di anastilosi (Fig. 3).

IV SECOLO

Per questa epoca gli scavi archeologici hanno messo in luce nel settore occidentale della piazza una nuova struttura, databile all'inizio del IV secolo grazie alla presenza di numerosi bolli laterizi. Preliminarmente, gli euripi furono rasati e riutilizzati come base per il nuovo edificio (Fig. 9). Questo si articolava in una serie di vani, disposti a diverse quote intorno a un cortile, con vasca centrale e pavimenti in bipedali. In questa fase il portico del Foro fu pavimentato in cocciopesto, che andò quindi a sostituire l'originaria pavimentazione marmorea già asportata. La realizzazione di questi ambienti, in cui furono utilizzati molti frammenti relativi alla decorazione architettonica del Foro, ha dimostrato che in questa fase il complesso monumentale doveva aver già perso la sua funzione originaria e il suo

aspetto. È possibile che la funzione dei limitrofi *Horrea Piperitaria*, messi fuori uso per la costruzione della Basilica di Massenzio, sia stata traslata proprio nella piazza del Foro della Pace, ormai in semi-abbandono.



Fig. 9 – Ambienti realizzati nella piazza del Foro della Pace in età tardo-antica
(Archivio Fori Imperiali/Mercati di Traiano).

VI-XVII SECOLO

Nel VI sec. la situazione nell'area mutò radicalmente ed essa cominciò ad assumere un carattere di marginalità che manterrà per circa un millennio. Episodio importante fu, tuttavia, l'inserimento nell'aula sud-occidentale del Foro della chiesa dei Santi Cosma e Damiano, al tempo di papa Felice IV (526-530), eretta successivamente in diaconia da papa Adriano I (772-795). La chiesa era orientata verso la Via Sacra, su cui affacciava attraverso il vestibolo costituito dal cosiddetto Tempio di Romolo: anche questo elemento attesta la perdita di funzionalità e importanza dell'antico complesso forense, evidentemente tagliato fuori dai percorsi stradali del tempo.

Infatti, a seguito dell'abbandono e della distruzione delle strutture a carattere commerciale-utilitaristico realizzate nella piazza nel IV secolo, verso la fine del VI e fino a tutto il IX secolo, si formarono sul piano del Foro diversi strati di interro alternati a episodi di allagamento, con conseguenti depositi alluvionali. Tra il XII e il XIII secolo si formò su questi strati di riporto un reticolato stradale che via via diventò stabile, come la via di S. Lorenzo in Miranda. Nell'area, comunque poco abitata e occupata per lo più da orti, sorgerà all'inizio del XVII secolo il settore più meridionale del cosiddetto Quartiere Alessandrino.

Alonso
8

IL SETTORE NORD-ORIENTALE DEL FORO DELLA PACE (CORRISPONDENTE ALL'ATTUALE LARGO CORRADO RICCI) TRA VI E XII SECOLO. IL CONTESTO VIARIO CIRCOSTANTE

Non si hanno dati relativi allo stato del settore nord-orientale del Foro della Pace per i secoli del Medioevo alto e centrale (VI-XII secolo). Si hanno tuttavia notizie sulla situazione topografica circostante, con elementi importanti che in qualche modo hanno influito anche sullo sviluppo dell'area che si vuole scavare. Innanzitutto, immediatamente a nord, a ridosso del muro di recinzione in blocchi di tufo del Foro, il tracciato dell'antico Argileto, monumentalizzato con la costruzione del Foro di Nerva alla fine del I secolo d.C., continuò a funzionare e si trasformò lentamente in una nuova strada, affiancata da abitazioni almeno dal IX-X secolo. Qui passava il corteo papale in occasione delle processioni per la festività della Purificazione di Maria e della seconda feria dopo Pasqua, come documentato verso il 1130 nell'*Ordo Romano* di Benedetto Canonico. Tra la fine XIV e gli inizi del XV secolo la strada è ricordata nei documenti con il nome di "*Fundicus Macellorum de Arcanoe*", poiché lungo di essa si disponevano abitazioni con botteghe di macelleria. La strada iniziava dall'*Arco di Noè*, nome con cui era indicato l'Arco che si apriva nel muro di fondo est del Foro di Nerva, a fianco del Tempio di Minerva, e continuava fino a Sant'Adriano e a Campo Vaccino. In epoca moderna la strada prese il nome di Via della Croce Bianca e sul suo limite sud affacciavano tutti gli edifici costruiti sul lato nord del settore che andremo a scavare, comprese le case moderne (Casa Giannini, Casa con forno annesso, Casa Diorio), demolite negli anni Trenta del secolo scorso quando la stessa Via della Croce Bianca fu definitivamente eliminata per lo sterro del settore orientale del Foro di Nerva.

Il *Fundicus Macellorum*/Via della Croce Bianca formava un incrocio con un altro percorso importantissimo, oggi ravvisabile in Via di Tor de' Conti-Salita del Grillo, che permetteva (e permette) di costeggiare le pendici occidentali del Quirinale. Anche questa strada era percorsa dai cortei papali nel XII secolo e lungo di essa si disponevano abitazioni, documentate nelle fonti del XIII-XIV secolo. Proprio in corrispondenza di questo incrocio sorse all'inizio del VI secolo la chiesa dei Santi Quirico e Giulitta (la parrocchia della zona) e, intorno all'anno 1200, l'edificio che avviò il rapido cambiamento del settore del Foro della Pace interessato dallo scavo: la Torre dei Conti (Figg. 10-11).



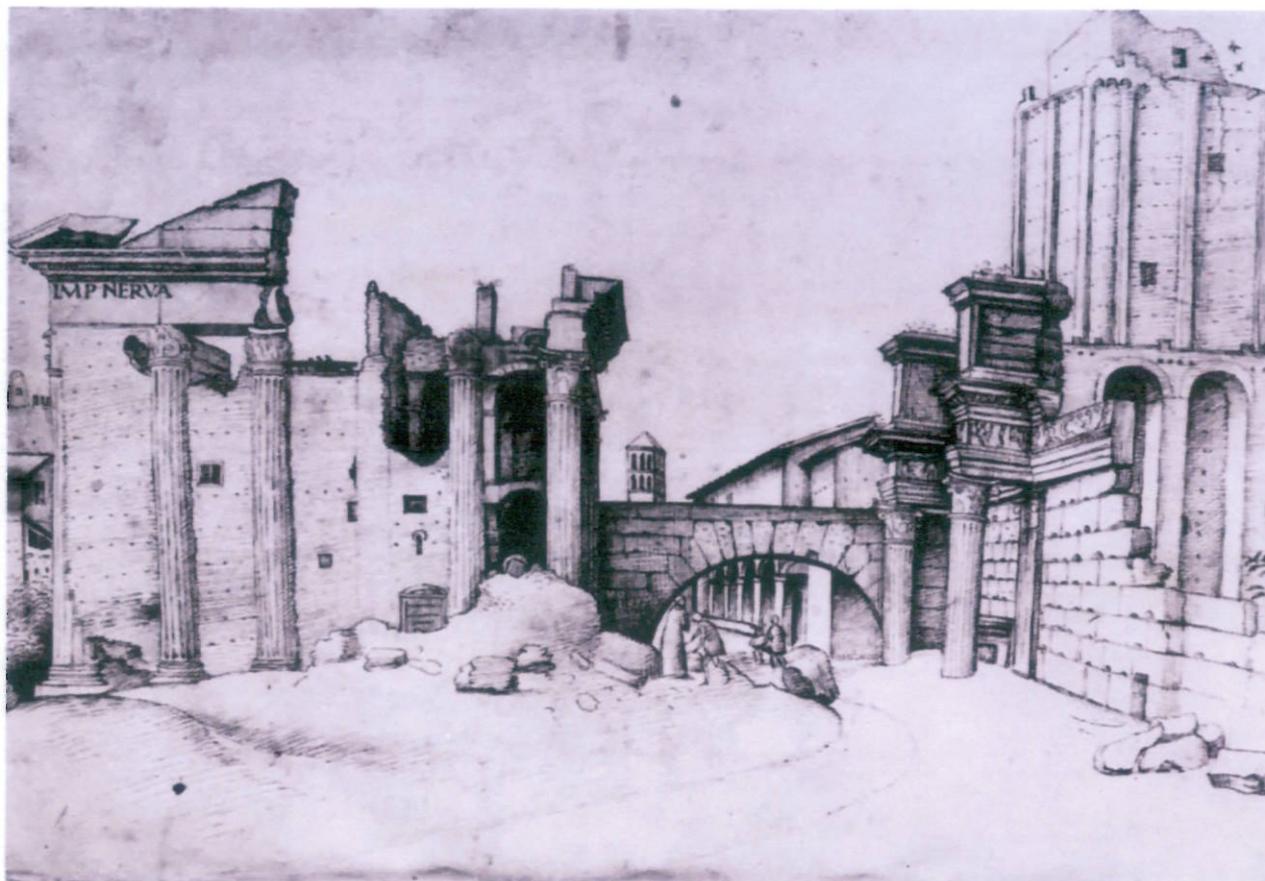


Fig. 10 – Il settore orientale del Foro di Nerva in un disegno della fine del XV secolo (Codice Escorialense, f. 57v). A sinistra il Tempio di Minerva, al centro l’Arco di Noè, che dava inizio al tratto dell’Argiletto/Fundicus Macellorum/Via della Croce Bianca compreso nell’area del Foro di Nerva. A destra si vedono le Colonnacce e la Torre dei Conti.

TORRE DEI CONTI

In un punto così strategico papa Innocenzo III Conti (1198-1216) fece costruire per il fratello Riccardo e per tutta la sua famiglia una torre altissima e dall’impianto straordinariamente possente e del tutto nuovo per la città di Roma, tanto che ancora nel 1349 Francesco Petrarca la definiva “toto orbe unica”. L’edificio doveva essere concluso nel 1203, quando fu assediata dalla fazione antipapale; altri interventi sono documentati nel 1209.

Grazie alle poche fonti del tempo e ad alcune vedute del XV secolo (Figg. 10-11) si può ipotizzare che presso la Torre si trovassero altri edifici (*domus et palatia*), di dimensioni decisamente minori, che andavano a costituire la parte residenziale di un vero e proprio castello urbano, proteso in direzione del Foro Romano e ricompreso all’interno dell’area del Foro della Pace. Inoltre, le due raffigurazioni contenute nel Codice Escorialense, in particolare quella al f. 40v (qui Fig. 11), mostrano intorno alla Torre un recinto fortificato, costituito da torri notevolmente più basse e da cortine merlate. Come si vede bene nel disegno al foglio 57v (qui Fig. 10), il fianco nord di questo recinto coincideva

con il muro perimetrale in blocchi di tufo del Foro di Nerva, proprio per il tratto interessato dallo scavo. La Torre stessa risulta costruita sui resti dell'edera nord-orientale in blocchi di tufo del recinto del Foro della Pace, inglobata nel suo basamento e a tutt'oggi visitabile.

La conformazione della residenza dei Conti non è mai stata definita con certezza per mancanza di dati e di evidenze monumentali e archeologiche. Dalle fonti si sa che diversi membri della famiglia continuarono ad abitare presso e nella Torre dal XIV al XVI secolo, quando l'area risultava ormai semi-abbandonata e posta ai margini dell'abitato.



Fig. 11 – Veduta del settore sud-est dei Fori Imperiali alla fine del XV secolo (Codice Escorialense, f. 40v). Si riconosce bene al centro la Torre dei Conti con gli edifici che costituivano la residenza dei Conti, le torri minori e il muro merlato.

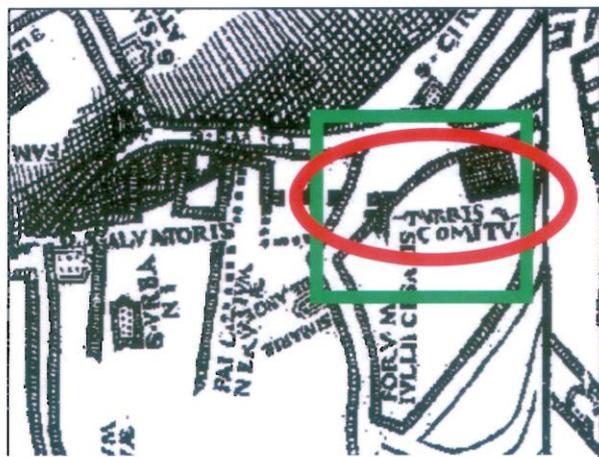


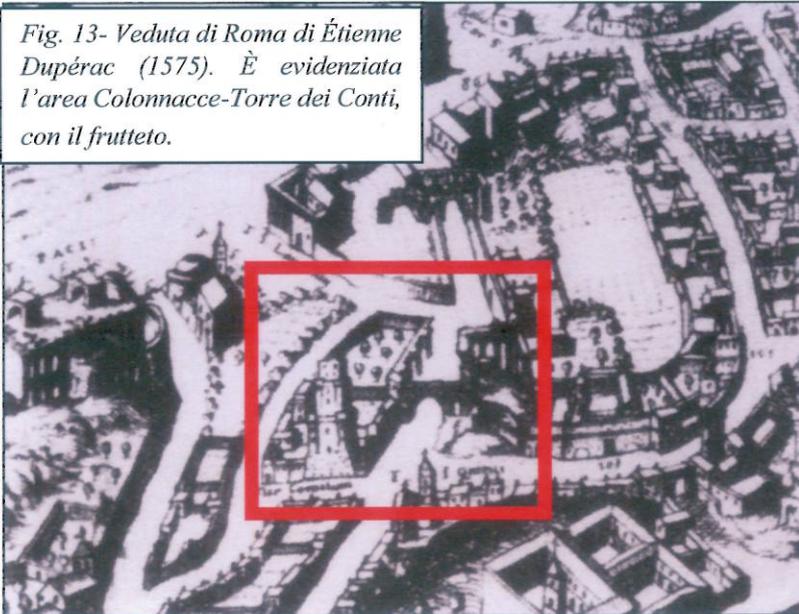
Fig. 12 - Pianta di Roma di Leonardo Bufalini (1551). È evidenziata l'area Colonnacce-Torre dei Conti.

IL XVI SECOLO

Si possono seguire i cambiamenti ambientali di questo settore urbano grazie alle piante e alle vedute di Roma, a partire da quella di Leonardo Bufalini, del 1551, che ci offre la più antica rappresentazione in pianta che si abbia della zona; il Tempio di Minerva è ancora integro e alla sua destra si vede la strada (*Argiletum*/futura Via della Croce Bianca), con i resti del cosiddetto Arco di Noè e, forse, delle Colonnacce. La didascalia "TERRIS COMITIV", che indica la vicina Torre dei Conti (il quadrato campito in nero al di sopra della scritta)

occupa il luogo che sarà interessato dallo scavo, che nella *Pianta* di Bufalini appare privo di edifici e che in Fig. 12 è evidenziato in rosso.

Fig. 13- Veduta di Roma di Étienne Dupérac (1575). È evidenziata l'area Colonnacce-Torre dei Conti, con il frutteto.



L'Arco di Noè è ben visibile nella *Veduta di Roma* di Étienne Dupérac, del 1575, a destra nella parte evidenziata in rosso (con la Torre dei Conti a sinistra e le Colonnacce oltre l'Arco (Fig. 13).

Questa *Veduta* è estremamente interessante perché mostra nell'area di scavo la presenza di un frutteto chiuso da un recinto murario, lo stesso recinto che si vede nella *Pianta di Bufalini* occupato dalla

scritta "FORUM IULII CESARIS" (Fig. 12) e conferma quindi che ancora nella seconda metà del XVI secolo l'area era libera da edifici.

IL XVII SECOLO: L'URBANIZZAZIONE DELLA "CONTEA"

All'inizio del XVII secolo l'area a ovest di Torre dei Conti, verso il Foro Romano, fu urbanizzata per iniziativa dei suoi proprietari, i fratelli Carlo e Lotario Conti, secondo un modello già applicato nell'Orto dei Della Valle (Foro di Cesare) e in quello di San Basilio (Foro di Augusto) a partire dalla fine del 1584. L'Orto dei Conti fu ceduto nel 1606 all'architetto Carlo Lambardi, che ne curò la lottizzazione e la cessione dei lotti a privati affinché questi vi costruissero le proprie case. Grazie alla documentazione d'archivio si sa che tra il 1607 e il 1623 furono costruite nell'Orto dei Conti trentaquattro case, la maggior parte delle quali andarono ad occupare proprio i terreni liberi intorno alla Torre dei Conti, in particolare a ovest e a sud. L'aspetto che la zona assunse dopo questa operazione si può vedere nelle *Vedute di Roma* di Matteo Greuter (1618) e di Giovanni Maggi, del 1625.

Nella prima (Fig. 14) è raffigurato con grande dovizia di particolari l'isolato sorto a ovest di Torre dei Conti, con il grande cortile al centro e piccoli edifici abitativi intorno. Si distinguono molto bene le case allineate su Via della Croce Bianca, le Colonnacce e la casa all'angolo con Via Alessandrina (futura Casa Giannini). Dietro questa si vede l'arco che dava accesso al cortile e quindi le altre case poste a limitare verso sud l'isolato, che per maggiore comprensione abbiamo evidenziato in giallo.

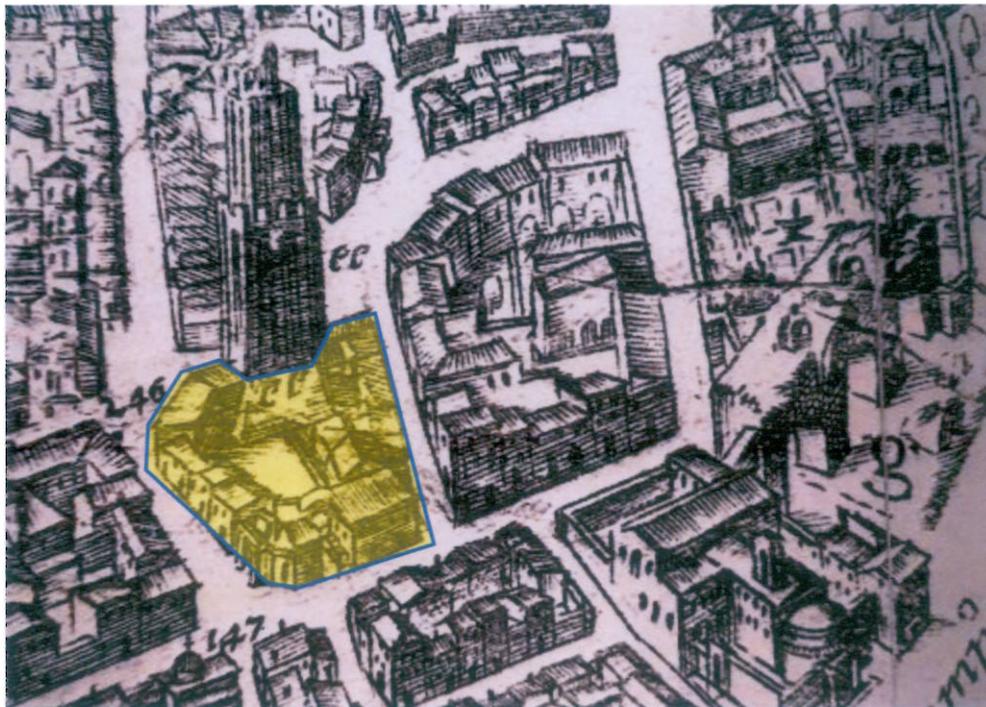
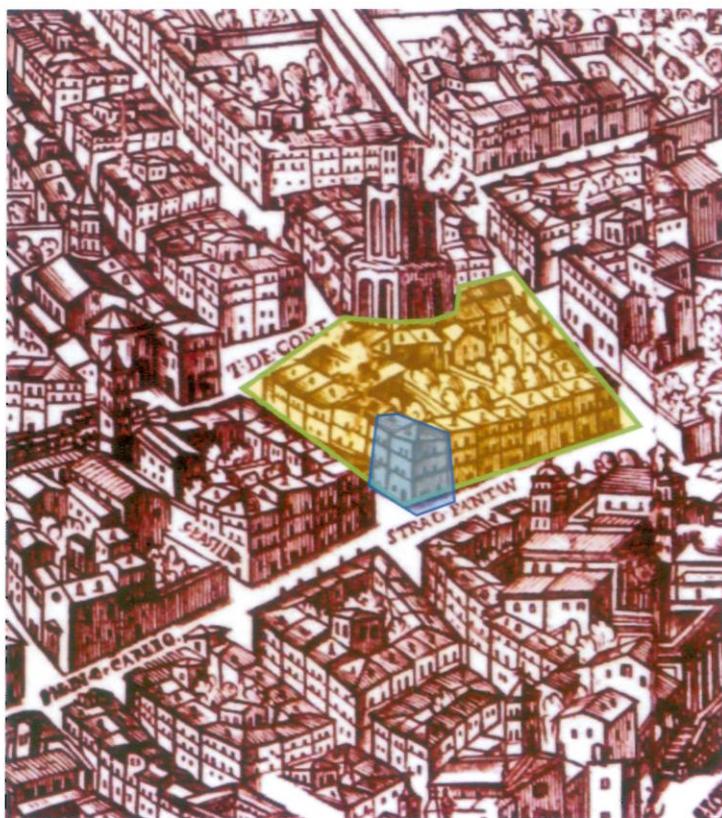


Fig. 14- Veduta di Roma di Matteo Greuter (1618). È evidenziato l'isolato a ovest della Torre dei Conti



Nella *Veduta* di Maggi (Fig. 15) è nuovamente evidenziato in giallo il nuovo isolato sorto ai piedi e a ovest di Torre dei Conti, con le case disposte in maniera ordinata su *Strada dei Pantani* (futura Via Alessandrina) a ovest, Via della Croce Bianca a nord (a sinistra nell'immagine) e la parte terminale di Via Graziosa, futura Via Cavour (a destra). La porzione di isolato interessata dal cantiere di scavo è quella all'angolo tra *Strada dei Pantani* e Via della Croce Bianca, evidenziata in azzurro.

Fig. 15- Veduta di Roma di Giovanni Maggi (1625). È evidenziato l'isolato a ovest della Torre dei Conti

[Handwritten signature]
13
[Handwritten signature]

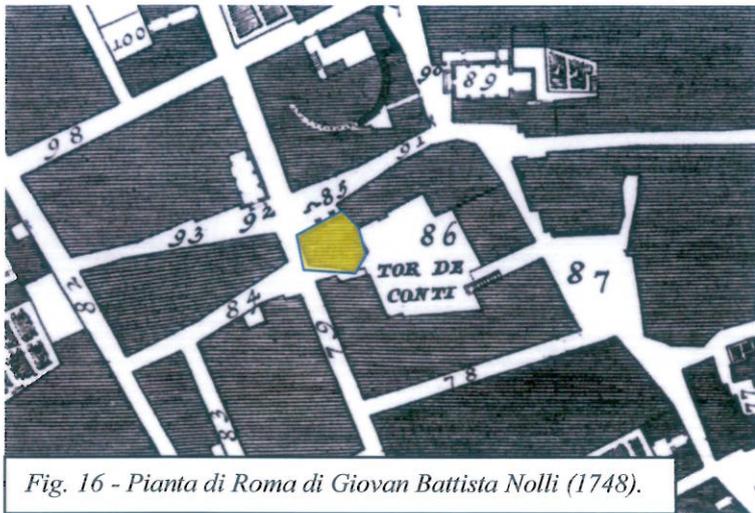


Fig. 16 - Pianta di Roma di Giovan Battista Nolli (1748).

XVIII-XIX SECOLO

Troviamo l'ingombro degli edifici anche nella Pianta di Roma di Giovan Battista Nolli, del 1748 (Fig. 16), dove il numero 85 indica gli "Avanzi del Foro Palladio, o di Nerva", ossia le Colonnacce e la parte di muro perimetrale in peperino di questo Foro. Il simbolo che si vede accanto al numero 85

indica invece un tombino, molto ben evidente in diverse vedute moderne di questo punto di Roma, diventato molto popolare tra pittori e vedutisti e quindi ritratto con gli edifici che sorgevano nell'area di scavo in diverse opere. Gli edifici sono evidenziati in giallo in Figura 15 e ritratti in alzato, come già ricordato, in diverse vedute, tra le quali abbiamo ritenuto particolarmente interessanti ad illustrare il loro stato quelle di Giovan Battista Piranesi (Fig. 17) e un acquerello conservato al Museo di Roma (MR 6181), della prima metà del XIX secolo (Fig. 18).



Fig. 17 - Veduta delle Colonnacce di Giovan Battista Piranesi (1774). A sinistra è Via Alessandrina, su cui affaccia Casa Giannini.



Fig. 18 – Acquerello della prima metà del XIX secolo con la veduta dell'incrocio tra Via della Croce Bianca e Via Alessandrina, con le Colonnacce tra Casa Giannini e Casa Diorio (Museo di Roma di Palazzo Braschi).

Le due vedute mostrano le Colonnacce su Via della Croce Bianca, con Casa Giannini (a destra, all'angolo con Via Alessandrina) e Casa Diorio (a sinistra in Fig. 18). Sul muro in blocchi di peperino delle Colonnacce sono aperte due porte, a livello della strada nella stampa del Piranesi (Fig. 16) e interrate nella veduta dal Museo di Roma (17). Esse davano accesso a un edificio, a due piani (si vedano le finestre aperte sul muro antico) che si sviluppava alle spalle del muro delle Colonnacce,



quindi proprio nell'area oggetto di scavo. Da documentazione di archivio e, soprattutto, dalle fotografie ottonevicesime si sa che questa costruzione era adibita a forno e con annessa abitazione (Figg. 19-20).

Fig. 19 – Fotografia del 1865 circa con le Colonnacce, il Forno e Casa Giannini (Archivio Fotografico di Palazzo Braschi, AF 22732).

[Handwritten signature]
15
[Handwritten signature]

Alla fine del XIX secolo, esattamente nel 1884, la Torre dei Conti venne acquistata da Vincenzo Nicolini per essere demolita in modo da fare spazio a nuovi edifici residenziali. Nicolini non ottenne l'autorizzazione alla demolizione della Torre ma procedette alla demolizione delle strutture che insistevano nell'area a ovest del monumento, dove costruì un grande palazzo con appartamenti di lusso, articolato su ben sette piani e affacciato su Via Cavour. L'edificio, noto come *Palazzo Nicolini*, sarà demolito nel 1934 per la realizzazione dell'attuale Largo Corrado Ricci (Fig. 20).



Fig. 20 – Palazzo Nicolini in una fotografia del 1934, prima della sua demolizione (Archivio Fotografico di Palazzo Braschi, AF 24881).

In chiusura, utilizzando una pianta schematica degli anni Trenta del secolo scorso, inserita nella documentazione relativa alle demolizioni per l'apertura di Via dell'Impero (Via dei Fori Imperiali), si possono localizzare e visualizzare gli edifici ricompresi nell'area di scavo con i relativi numeri catastali (Fig. 21).

[Handwritten signature]
D. L. B.

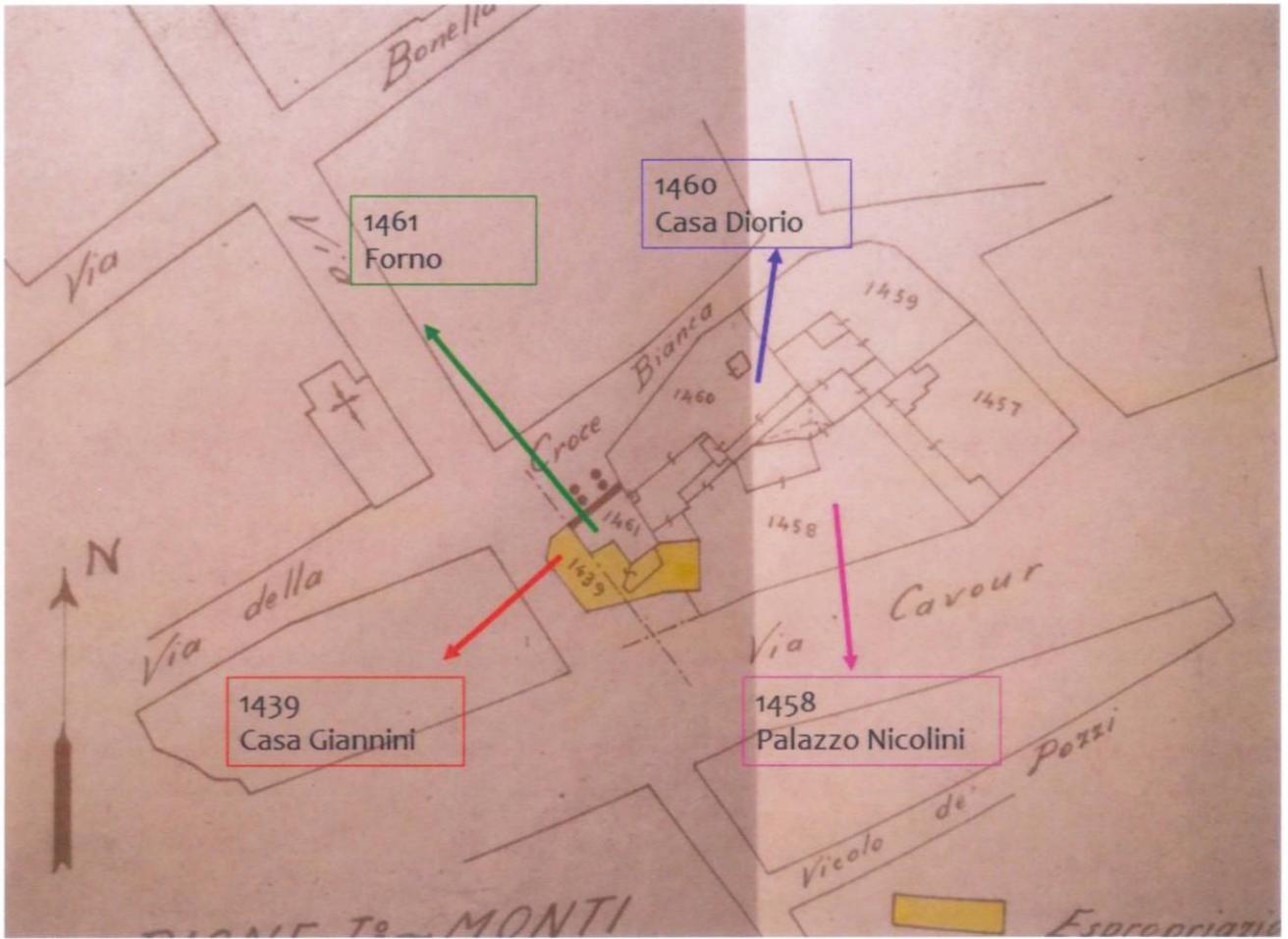


Fig. 21 –Pianta Archivio Storico Capitolino – Ripartizione V, Lavori Pubblici. Espropri per opere di Piano Regolatore, busta 1. Fasc. 3. 1931 – Rielaborazione grafica.

OBIETTIVI DELLO SCAVO

Il progetto prevede lo scavo graduale della porzione nord-occidentale del giardino in Largo Corrado Ricci, compreso tra il muro a blocchi di peperino del Foro di Nerva, sul retro delle Colonnacce, e la corsia laterale che da Via Cavour immette in Via dei Fori Imperiali verso Piazza Venezia (Fig. 22).



*Fig. 22 - Largo Corrado Ricci. A destra la Torre dei Conti, a sinistra l'area di scavo
(Archivio Fori Imperiali/Mercati di Traiano).*

L'obiettivo prioritario dell'indagine archeologica in questo specifico settore nasce dall'esigenza di isolare dal terrapieno il lato sud (verso il Foro della Pace) del muro a blocchi di peperino del Foro di Nerva (fine I sec. d.C.) e di verificarne lo stato di degrado, causato nel corso del tempo da costanti infiltrazioni di acqua (ben visibili anche dall'interno del Foro di Nerva) che contribuiscono notevolmente allo sfaldamento del peperino e a una progressiva consunzione delle superfici dei blocchi (Figg. 23 e 24).

[Handwritten signature]
18 *[Handwritten mark]*



*Figg. 23 e 24 – Foro di Nerva- Muro a blocchi di peperino con evidenti tracce di umidità-
(Archivio Fori Imperiali/Mercati di Traiano).*

L'AceA Ato2 ha fornito la planimetria dei sottoservizi in quest'area, individuando la possibile causa della infiltrazione in una conduttura di acqua potabile che corre parallela al muro antico. Con l'allineatore, strumento utilizzato dall'Azienda per verificare in superficie il passaggio delle tubature, non è stato tuttavia possibile localizzare il punto esatto della perdita per via della sua probabile profondità nel terreno. Lo scavo avrà quindi lo scopo di intervenire sulla causa del danno e, al contempo, di analizzare lo stato di conservazione dei blocchi, mai indagato finora su questo fronte a quote inferiori all'attuale piano di calpestio.

Contestualmente si allargherà l'area di indagine per una superficie di circa 255 mq (Fig. 5) al fine di mettere in luce eventuali consistenze archeologiche relative al settore orientale del Foro della Pace e di ampliare le nostre conoscenze sul monumento.

Lo scavo intercetterà probabilmente la cantina di un ambiente centrale della c.d. Casa del Forno, un modulo strutturale di almeno tre o quattro ambienti di Palazzo Nicolini e un vano della Casa Diorio che si estendeva lungo via della Croce Bianca.

Nella prima fase dei lavori si prevede di svuotare completamente dai detriti di riempimento questi ambienti sotterranei, utilizzando le fondazioni degli isolati come pareti perimetrali dell'area scavata. Tale ipotesi di intervento si basa sull'esperienza derivata dagli scavi effettuati in tutta l'area dei Fori Imperiali, dal 1995 (settore occidentale del Foro di Nerva) al 1998-2000 (Foro di Traiano Foro di Cesare, Foro di Augusto e Foro della Pace) fino ad oggi (tratto settentrionale di Via Alessandrina). Si è infatti constatato che gli edifici demoliti per l'apertura di Via dell'Impero nello scorso secolo furono letteralmente rasi al suolo mentre le loro cantine furono lasciate intatte e nascoste al di sotto

del livello stradale e dei nuovi giardini che fiancheggiavano la strada; in molti casi tuttavia le cantine sono state ritrovate piene delle macerie risultanti dalla demolizione dei piani soprastanti, gettate al loro interno attraverso aperture praticate nelle volte di copertura. È quindi altamente probabile che anche in questo settore dell'antico quartiere Alessandrino, demolito verso il 1933-1935, sia stata applicata la stessa modalità e che, rimosso lo strato relativo all'allestimento del giardino, vengano subito rinvenuti i piani terra degli edifici demoliti e le relative cantine. Va anche però precisato che la presenza in questa zona di Palazzo Nicolini, edificio imponente costruito alla fine dell'Ottocento, può aver sconvolto le stratigrafie precedenti per la costruzione di fondazioni profonde. Al momento le ricerche d'archivio non hanno permesso di trovare documentazione relativa alla presenza di cantine anche al di sotto di questo Palazzo.

Sempre sulla base dell'esperienza derivante da scavi precedenti, in particolare quelli condotti nel settore nord-occidentale del Foro della Pace, si può supporre di intercettare una articolata sequenza stratigrafica, caratterizzata da una alternanza di strati paludosi ad altri di livellamento e di frequentazione, collocabili cronologicamente nei decenni a cavallo tra XVI e XVII secolo – quando nell'area si avvia l'urbanizzazione intensiva voluta dai Conti - fino al XII, epoca alla quale risale la prima creazione nell'area del Foro della Pace di un reticolo viario organizzato.

In considerazione del punto in cui si prevede di scavare è molto probabile che saranno rinvenuti resti delle strutture pertinenti al castello della Torre dei Conti, noti dalle fonti e visibili nella documentazione grafica antica (*Codice Escorialense*) ma dei quali non si è mai finora rinvenuta alcuna evidenza archeologica.

L'assenza di fonti per il periodo precedente la costruzione della Torre e del suo castello non permette di fare alcuna ipotesi in relazione alle fasi altomedievali dell'area di scavo; si può tuttavia ipotizzare la presenza di orti, vigne e frutteti a partire dall'VIII-IX sec., come già attestato negli altri Fori Imperiali. È comunque certo che già in epoca tardo-antica (IV-V secolo) il Foro della Pace subì un parziale cambiamento di destinazione d'uso e che già in quest'epoca iniziò il lento processo di destrutturazione per il recupero di materiale architettonico e da costruzione.

Per la fase imperiale, si prevede di arrivare alla quota originaria del Foro della Pace a circa 6,5 metri di profondità dall'attuale piano di calpestio. Sulla base dei risultati degli scavi effettuati nella parte occidentale del complesso negli anni 1998-2015 ci si aspetta di trovare, specularmente, la fascia della pavimentazione in marmo bianco a ridosso del muro perimetrale in laterizio del Foro della Pace, probabilmente i resti di questo muro e una piccola porzione di uno o due euripi.

Al termine delle operazioni sopra descritte, come richiesto dal Parco Archeologico del Colosseo, l'area scavata verrà ricoperta e ripristinato lo stato attuale del giardino.



20

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- N. BERNACCHIO, *La città turrata*, in *Anno 1300 il primo Giubileo. Bonifacio VIII e il suo tempo*, Catalogo della mostra (Roma, Palazzo di Venezia, 2000), a cura di M. RIGHETTI TOSTI-CROCE, Milano 2000, pp. 73-78;
- N. BERNACCHIO, R. MENEGHINI (a cura di), *I Fori dopo i Fori. La vita quotidiana nell'area dei Fori Imperiali dopo l'antichità*, catalogo della mostra (Roma, Museo dei Fori Imperiali-Mercati di Traiano, 30 marzo-10 settembre 2017), Roma 2017, *passim*;
- A. CORSARO, *Gli scavi della Sovrintendenza Capitolina (1998-2000 e 2004-2006): il settore nord-occidentale del Templum Pacis*, in R. MENEGHINI, R. REA (a cura di), *La biblioteca infinita. I luoghi del sapere nel mondo antico*, Milano 2014.
- A. DI SANTO, *Monumenti antichi. Fortezze medievali. Il riutilizzo degli antichi monumenti nell'edilizia aristocratica di Roma (VIII-XIV secolo)*, Roma 2010, pp. 80-82;
- R. MENEGHINI, R. SANTANGELI VALENZANI, *I Fori Imperiali. Gli scavi del Comune di Roma (1991-2007)*, Roma 2007;
- R. MENEGHINI, *I Fori Imperiali e i Mercati di Traiano. Storia e descrizione dei monumenti alla luce degli studi e degli scavi recenti*, Roma 2009;
- E. PALLOTTINO (a cura di), *Roma, Torre dei Conti. Ricerca, formazione, progetto*, numero monografico di "Ricerche di Storia dell'Arte", 108 (2012);
- P.L. TUCCI, *L'area del Templum Pacis all'inizio del Seicento: dall'Orto della Torre dei Conti alla "Contea"*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", 124 (2001), pp. 211-276.



21